
IL NODO ANTICORPI

«Monoclonali a singhiozzo in quanti forse si sarebbero salvati?»

«Mi chiedo, quante persone si sarebbero potute salvare se preventivamente si fossero somministrate tutte le dosi di anticorpi monoclonali ce abbiamo in deposito». L'accusa del prof. Filippo Drago, responsabile del centro di smistamento per la Sicilia orientale di questi farmaci innovativi è forte e chiara. E chiama in causa tutto il sistema perché alla luce dei numeri, in effetti, c'è molto da criticare. Secondo i numeri forniti dall'ufficio del farmacologo nei frigoriferi soprattutto del Cannizzaro, centro di stoccaggio degli anticorpi, ci sono ancora centinaia di dosi inutilizzate. Finora il centro etneo ha avuto dal ministero della Salute 470 dosi di anticorpi. Di queste soltanto 140 sono state utilizzate. Il maggior numero di dosi è stato iniettato all'ospedale Cannizzaro, dove il primario di Malattie infettive, Carmelo Iacobello, ne ha fatto uno strumento preventivo molto efficace. Diverse dosi sono state somministrate ad Acireale, Biancavilla e negli altri ospedali di Catania, di Enna e di Ragusa. «Zero somministrazioni - spiega il farmacologo - a Messina e Siracusa. Per cui nonostante l'ultima riunione non stiamo assistendo a una svolta nell'utilizzo di questi farmaci e a questo punto mi chiedo quante persone non sarebbero morte se avessero fatto per tempo i monoclonali. Non c'è dubbio che un certo numero di decessi si sarebbe potuti evitare».

In questo periodo in cui l'unica notizia è la campagna vaccinale ci si dimentica che ci sono migliaia di malati isolati in casa, che spesso vengono monitorati con difficoltà e talvolta finiscono in ospedale con polmoniti molto severe. «Ancora - conclude il prof. Drago - sembra che la problematica dei monoclonali riguardi anche il trasporto. Non si è chiarito chi deve occuparsi del trasporto di questi degenti dall'abitazione agli ospedali.

G. BON.